

Al Presidente del Consiglio Comunale



## COMUNE DI PERUGIA

### ORDINE DEL GIORNO PER IL CONSIGLIO COMUNALE

**OGGETTO: FINCHÉ VIOLENZA NON CI SEPARI.**

#### PREMESSO CHE

- Nei primi sei mesi del 2020 c'è stato in Italia un aumento del 10% dei femmicidi, rispetto all'anno precedente, secondo il report dell'Istat, elaborato sui dati forniti dal Viminale, dalle Procure e dal Dap (Dipartimento Amministrazione Penitenziaria). Il numero dei femmicidi è pari al 45% del totale degli omicidi, in particolare tra marzo e aprile, periodo del lockdown, si è superato il 50%.
- Le donne sono state uccise principalmente in famiglia o da chi era legato a loro da una relazione stabile (90% dei casi nei primi sei mesi del 2020) o da parte di partner o ex partner nel 61% dei casi. Elisa Ercoli, presidente di Differenza Donna ONG, in un'intervista rilasciata al Messaggero nazionale il 6 febbraio 2021, afferma che "con il lockdown le donne sono state ancor più sottoposte al controllo e al potere da parte dei partner o ex partner violenti", aggiungendo che il controllo sociale durante l'isolamento è diminuito, mentre è aumentato il potere della persona violenta all'interno di una relazione squilibrata.
- Inoltre il lockdown ha portato per le persone maggiore disoccupazione, povertà, reclusione, pertanto le donne in questa situazione si sono trovate a dipendere ancora di più dagli uomini violenti che aumentato le loro minacce e la loro capacità di controllo.

## EVIDENZIATO CHE

- La violenza di genere è difficile da riconoscere perché un rapporto violento ha comunque origine da un rapporto d'amore.
- Il contesto culturale, educativo, i meccanismi che si instaurano in una coppia e il cosiddetto "ciclo della violenza", sono un modello comportamentale comune a tutte le situazioni di abuso, in cui il comportamento del carnefice si ripetono in maniera ciclica, e fanno sì che per una persona, e soprattutto per una donna, sia difficile riconoscere subito di essere una vittima di violenza. Ricerche recenti dimostrano che l'incapacità di uscire da questo ciclo della violenza non fa altro che aggravare le conseguenze e spianare la strada a un finale terrificante.
- La violenza di genere comporta la perdita dei punti di riferimento che influiscono sulla personalità umana, tra i quali i condizionamenti biologici, psicologici e sociali. La violenza non è solo fisica, ma ha varie altre declinazioni (economica, sessuale, psicologica, etc.).
- Le persone oggetto di violenza, quando denunciano, sono spesso vittime anche di un percorso giudiziario e/o di assistenza che non dà risposte efficaci (cd. fenomeno della vittimizzazione secondaria).

## CONSIDERATO CHE

- La Presidente della Commissione d'inchiesta sul Femminicidio Sen. Valeria Valente ha dichiarato che "Non bastano leggi più severe e un impianto esclusivamente repressivo per affrontare questa realtà, ma bisogna intervenire con maggior efficacia sulla protezione, leggere correttamente la violenza, riconoscere in tempo utile i segnali di un rapporto squilibrato, intercettare i reati spia. Se liquidiamo il femminicidio come un raptus, non riusciremo a cogliere i segnali che avrebbero potuto far presagire un'evoluzione della dinamica malata in questo senso".
- La proposta contenuta nel presente atto si colloca nell'ambito di una più vasta campagna di sensibilizzazione, già portata all'attenzione del Comune di Perugia, da ultimo con la volontà di aderire alla campagna "Orange the world" delle Nazioni

Unite (un'iniziativa già rappresentata al Sindaco e che a breve verrà resa nota anche agli altri organi dell'Istituzione che rappresentiamo), tesa a creare strumenti utili a prevenire i fenomeni di violenza.

- La prevenzione dell'escalation delle violenze necessita di azioni tese a realizzare una cultura del rispetto e delle relazioni attraverso un patto di collaborazione tra tutte le agenzie educative, a titolo esemplificativo ma non esaustivo, la scuola, l'Università, le famiglie e le istituzioni, le associazioni, etc., in un ambito di campagna preventiva all'interno della quale la proposta oggetto del presente atto andrebbe ad inserirsi mediante un'azione concreta e mirata.

### **IMPEGNA IL SINDACO E LA GIUNTA**

1. ad inserire negli obiettivi degli interventi scolastici comunali, come già in parte si sta facendo, il collegamento che ci può essere tra bullismo e futuro violento in ambito di convivenza e familiare; ciò imporrebbe una seria riflessione anche sul ruolo e sulla motivazione che inizialmente affascina anche alcune delle potenziali future vittime;
2. a collaborare direttamente con le FF.OO. attraverso protocolli d'intesa volti a creare percorsi formativi e informativi, svolti dalle stesse FF.OO. con i ragazzi dal taglio estremamente pratico;
3. a costruire un percorso pre-matrimoniale o pre-convivenza a disposizione di tutte le coppie, all'interno del quale fornire utili indizi ad entrambi i soggetti, dando conto di elementi ed indicatori che caratterizzano i cosiddetti "rapporti sbilanciati o malati", oltre che per fornire un punto di riferimento costante per entrambi i partecipanti, in caso di comparsa dei segnali di un rapporto sbilanciato; lo scopo è quello di informare e formare, dando magari consapevolezza a chi è già dentro il tunnel della paura.

In merito al 3° punto, il filo conduttore dovrebbe essere la violenza di genere e i criteri con cui riconoscerla. Così come avviene nei corsi pre-matrimoniali organizzati dall'Ente ecclesiastico per indirizzare i partecipanti verso una vita matrimoniale improntata al rispetto dei canoni religiosi, il Comune, come istituzione, potrebbe cercare di fornire strumenti utili per riconoscere e prevenire la violenza di genere.

Convinzione insuperabile è quella da sempre evidenziata: le informazioni e la consapevolezza, la diffusione capillare e profonda della cultura del rispetto e della uguaglianza, sono l'unico antidoto alla violenza. L'Università di Perugia, con le modalità che vorrà designare, potrebbe essere la regista del programma del corso, attivandosi anche come il tutor di questo progetto. All'interno dei corsi, uno strumento utile potrebbe essere quello dei test, da sottoporre su base volontaria e anonima alle coppie.

Il Comune e l'Università di Perugia potrebbero creare una partnership e, grazie alle loro componenti ed esperti, unitamente ad altri professionisti, potrebbero dar vita ad un centro studi e/o un centro di analisi delle risultanze e sintesi di iniziative e suggerimenti (nel nord d'Italia sono molto presenti e fattivi i centri per la legalità, che potrebbero essere un modello da cui trarre spunto). Su base volontaria si potrebbe partire con una sorta di questionario individuale, completamente anonimo, i cui esiti sarebbero oggetto di studio e sviluppo di confronti. In sintesi, i tecnici di riferimento potrebbero formulare il questionario anonimo, per far emergere possibili situazioni conflittuali nella futura vita di coppia, parallelamente, nei gruppi di incontro, si potrebbero affrontare gli argomenti che possono creare conflittualità di coppia, ad esempio il lavoro o meno da parte delle donne, la volontà di avere figli oppure no, il tema dell'adozione, del razzismo, della gelosia, etc.

Gli interlocutori di questo progetto, se da un lato sono le coppie, dall'altro dovranno essere gli incaricati del Comune, dell'Università (sociologia e psicologia), delle Associazioni, della Polizia di Stato e altri da esaminare. Il Comune, per vocazione istituzionale, dovrebbe rimanere l'ente capofila, considerata la competenza in materia di servizi sociali.

Il programma in oggetto, potrebbe essere integrato con altri servizi già esistenti, che prevedono la possibilità di avvalersi della consulenza di professionisti, come il notaio, per le implicazioni derivanti ad esempio dalla comunione o non comunione dei beni, il commercialista, che possa dare consigli di massima o specifici per eventuali detrazioni previste dalla normativa per le famiglie, spese mediche ed altro; l'avvocato, per brevi excursus su percorsi di separazione indolori per entrambe le parti, perché assistite nei vari modi previsti per legge.

L'obiettivo a cui tendere è quello non solo di informare ma di creare una serie di collegamenti tra il Comune e i cittadini che, in qualsiasi momento, sanno di potersi affidare all'Istituzione, pronta a dare notizie e informazioni sulla soluzione dei conflitti e delle situazioni di disagio. A distanza di tempo questo consentirebbe di raccogliere un cospicuo materiale di studio, utile per la conoscenza sempre più approfondita del

fenomeno, e capace di dare ai cittadini un affidamento vero all'Istituzione di riferimento, quella più vicina al popolo, per dettato costituzionale. Un modo energico di dare concretezza al principio di sussidiarietà.

Per rendere ancora più appetibile alle coppie l'adesione all'iniziativa, si potrebbe pensare di legare l'adesione a qualche benefit o gadget forniti da qualche sponsor del progetto, visita gratuita a qualche museo, teatro etc. Si potrebbe ipotizzare, in ambito di edilizia popolare, la possibilità di riservare qualche piccolo spazio da utilizzare a tempo determinato, da destinare a partner di coppie in crisi, oppure in alternativa, assegnare un punteggio maggiore in graduatoria a persone che escono da situazioni di violenza.

Inoltre, potrebbe avere una sua utilità la formula della vacanza presso appartamento di altro comune (in formula di scambio con appartamento del Comune di Perugia) per quelle coppie o singoli, in difficoltà economica che possono avere necessità, per così dire, di staccare la spina per qualche giorno, oppure promuovere convenzioni con Associazioni che già offrono questo tipo di opportunità.

*Quanto sopra vuol essere la base di una riflessione, a cui si aggiungano le esperienze dell'Università, di ognuno dei componenti del Consiglio Comunale e delle tante Associazioni che operano nel settore, al fine di dare vita ad un progetto concreto.*

Perugia, 12.07.2021.

I Consiglieri

Cristiana Casaioli  


Massimo Pici  


**(Art. 59. comma 2, Regolamento C.C. – “L’ordine del giorno consiste in una proposta concreta di deliberazione che impegna il Sindaco o la Giunta ad adottare iniziative o interventi di propria competenza, secondo le direttive generali formulate dal Consiglio stesso e che riguarda materie di competenza del Consiglio Comunale nell’esercizio delle sue funzioni di indirizzo politico – amministrativo, o relativo a provvedimenti iscritti all’ordine del giorno. L’ordine del giorno viene presentato in forma scritta al Presidente del Consiglio Comunale, il quale ne determina l’assegnazione alla Commissione competente per materia, per l’esame e l’espressione del parere da trasmettere al Consiglio. L’ordine di discussione in Commissione è stabilito dall’ordine di presentazione”).**